

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Dati allarmanti quelli contenuti nell'ultimo rapporto dell'Istat

→ **La fotografia dell'Istat** Siamo un Paese in crisi profonda. I più colpiti: giovani e donne del Sud
 → **Rispetto al resto d'Europa** investiamo poco per ricerca e istruzione. Diminuiscono i migranti

Italia sempre più povera 8,3 milioni gli indigenti Un esercito di invisibili

La fotografia impietosa di un Paese in crisi: 8,3 milioni i poveri, 3,1 milioni i poverissimi. I più colpiti sono i giovani, le donne e il Sud. Bindi: il governo e la politica facciano i conti con questi dati.

RICCARDO VALDESI
ROMA

Un Paese povero. Che non consuma, perché non può permetterselo. Che investe poco in istruzione e

che non legge. E dove anche il numero degli stranieri sta rallentando. È quanto emerge dal rapporto "Noi Italia" diffuso dall'Istat. Una fotografia impietosa del Belpaese. Partiamo proprio dal dato più allarmante, quello economico. Nel 2010, le famiglie in condizioni di povertà relativa sono l'11% dei residenti; si tratta di 8,3 milioni di individui poveri. La povertà assoluta coinvolge il 4,6% delle famiglie, per un totale di 3,1 milioni di individui. È in Sicilia che si osserva la più elevata disegua-

glianza nella distribuzione del reddito e il reddito medio annuo più basso (oltre il 25% in meno del dato medio italiano); sempre in questa regione, in base al reddito mediano, il 50% delle famiglie si colloca al di sotto di 18.302 euro annui (circa 1.525 euro al mese). Nel 2010, il 15,7% delle famiglie residenti in Italia presenta almeno tre delle difficoltà considerate nel calcolo dell'indice sintetico di deprivazione. Il panorama regionale mette in evidenza il forte svantaggio dell'Italia meridio-

nale e insulare, dove la quota di famiglie che denuncia problemi sale a 25,8%. «I numeri dell'Istat descrivono la condizione reale del Paese. Un'amara conferma del tempo sprecato in questi anni di malgoverno berlusconiano e della profondità di una crisi che colpisce in primo luogo i giovani le donne e il Mezzogiorno - commenta Rosy Bindi, vicepresidente della Camera e presidente dell'Assemblea nazionale del Partito Democratico -. Di fronte al rischio incombente della recessione l'Italia è più povera e fragile. La politica e il governo devono fare i conti con questa realtà e avviare con determinazione e coraggio misure per la crescita e l'equità. Non si può che ripartire puntando sul lavoro e la coesione sociale: incentivi all'occupazione, ammortizzatori sociali, investimenti nella formazione e nell'innovazione, tutela dei redditi dei risparmi delle famiglie».

MENO MIGRANTI

Sono circa 4,6 milioni i cittadini stranieri iscritti nelle anagrafi dei comuni italiani all'inizio del 2011, il 7,5% del totale dei residenti. Rispetto al